

Il vero identikit del garantista? Mi accontento di un buon cronista

di **Nino Marazzita**

Dopo quattro anni dall'omicidio di Yara Gambirasio, finalmente il mostro è stato braccato. Si chiama Massimo Giuseppe Bosetti. Si è appostato, poi l'ha rapita, l'ha seviziata, uccisa e poi il ritorno in famiglia, con freddezza criminale.

Dubbi sulla sua colpevolezza?
Per quale motivo?

Il Dna è una certezza scientifica assoluta, è la prova regina, basta per dichiararlo colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio anche nel processo che verrà.

Fioriscono i dibattiti e le doverose interviste agli esperti che avallano il racconto aggiungendo maggiori dettagli, facendo la premessa però che "il condizionale è d'obbligo", e che sono stati sempre garantisti. Certo però le sue formazioni pilifere trovate sul corpo di Yara, il furgone bianco, la mancanza di alibi, le celle telefoniche, i testimoni che lo hanno visto girare intorno alla casa dei Gambirasio...! Per questo mi è venuta l'idea di tracciare l'identikit del garantista vero, quello che smorza l'entusiasmo dell'intervistatore. Quello che risponde che l'indagine, nel caso di Yara come in altri casi, si costrui-

sce senza una effettiva partecipazione del difensore, che le indiscrezioni provengono dagli stessi inquirenti, che prima e dopo il caso Tortora nulla è cambiato per garantire l'indagato, che l'inchiesta penale si sviluppa in una miriade di fattori, dei quali impronte papillari, Dna, celle telefoniche, testimonianze possono costituire un'importante traccia investigativa se sono gravi, precisi e concordanti.

Vogliamo andare oltre questa vicenda ed identificare meglio il garantista? È colui che ritiene che "il libero convincimento del Giudice" porta all'arbitrio, che si batte per la separazione delle carriere, che considera il 41 bis e il concorso esterno in associazione di stampo mafioso, una barbarie indicativa solo di uno Stato debole, che non riconosce come attendibili "I professionisti dell'antimafia", che vuole un ministro della giustizia custode dei diritti inviolabili dei cittadini e non il timido mediatore tra politica e magistratura.

Potrei andare avanti così fino a domani. Per ora mi accontenterei almeno di un cronista giudiziario che diventi per l'inquirente il suo avvocato del diavolo, come nelle istruttorie della Chiesa per proclamare i santi.

Così, forse, eviteremmo qualche martire di troppo.